



**Asamblea Parlamentaria Euro-Latinoamericana
Euro-Latin American Parliamentary Assembly
Assemblée Parlementaire Euro-Latino Américaine
Assembleia Parlamentar Euro-Latino-Americana**



Commissione per gli affari economici, finanziari e commerciali

18.10.2010

DOCUMENTO DI LAVORO

Globalizzazione e crisi finanziaria

Correlatore (America latina): Fausto Lupera Martínez (Parlandino)

LA CRISI FINANZIARIA E LA NASCITA DI UN NUOVO ORDINE MONDIALE

I decisivi eventi del settembre 2008, quando il governo e il congresso degli Stati Uniti sono dovuti intervenire sui mercati finanziari con un pacchetto di aiuti milionario per tamponare l'attuale crisi finanziaria, hanno cambiato per sempre la storia del sistema capitalista del libero mercato generalmente diffuso nei mercati finanziari di Wall Street e del mondo capitalista.

Premesse

Per sostenere il frenetico consumo interno, le istituzioni finanziarie statunitensi hanno dovuto attrarre in massa i clienti attraverso la concessione di crediti a interessi estremamente contenuti. Con l'aumento della concorrenza interbancaria, il sistema ha condotto alla concessione di prestiti sempre più rischiosi al fine di incrementare il numero di operazioni. In questo modo è cresciuta la popolarità dei crediti "subprime"¹ concessi a clienti classificati come "NINJA", acronimo dalla definizione inglese di "No Income, No Job, No Assets" (niente reddito, niente lavoro, niente proprietà), incentivando la domanda ipotecaria e riattivando l'economia in tutti i settori.

Il sistema ha funzionato fino a quando i nuovi proprietari immobiliari sono stati in grado di pagare i propri mutui e, nel gioco della compravendita derivato dalla valorizzazione prima indicata, si è rafforzato anche il credito corrente (nuove auto, nuovi mobili, vacanze, ecc). Questo aumento delle operazioni finanziarie ha prodotto una diminuzione della liquidità delle imprese che si sono pertanto rivolte alle banche internazionali al fine di ottenerla attraverso l'emissione di titoli.

In questo circolo vizioso, i margini di profitto erano milionari: i titoli erano offerti con una redditività estremamente alta e le società li acquisivano con un interesse molto basso. Il punto di criticità di questo sistema è riscontrabile nel fatto che il motore e la colonna portante dello stesso erano i clienti classificati come NINJA, pertanto quelli privi di redditi sufficienti, di una buona occupazione o di proprietà che potevano avere accesso al lusso e agli eccessi previamente menzionati unicamente con il pagamento dilazionato di crediti "subprime".

All'inizio del 2007 il pagamento dei mutui ha registrato un brusco rallentamento, poiché i debitori si sono resi conto che stavano pagando per le loro case prezzi superiori al loro valore reale. In quel momento, in modo inerziale, ha preso a rallentare anche l'acquisto di titoli di debito ipotecario.

Quando il mercato ha scoperto la composizione dei titoli di debito le società hanno perso fiducia e si è generata una totale avversione al rischio. I cittadini si sono resi conto che il loro denaro non era riscuotibile e ciò ha provocato un inusitato incremento della domanda di liquidi, a seguito della quale la *Federal Reserve* statunitense ha aumentato i tassi di interesse.

Come ha indicato l'on. Luis Fernando Duque (Parlandino), la crisi ipotecaria dell'agosto 2007 si è scatenata nel momento in cui gli investitori hanno percepito i segnali d'allarme: l'incremento progressivo dei tassi di interesse da parte della *Federal Reserve* e quindi

¹ I "subprime" sono una tipologia particolare di mutui preferibilmente utilizzati per l'acquisto di case e pensati per clienti con scarse capacità di restituzione. A causa del loro livello di rischio, il tasso di interesse è più alto di quello dei normali prestiti personali. Le banche statunitensi hanno un limite per la concessione di questo tipo di prestiti imposto dalla *Federal Reserve* (FED).

l'aumento delle rate da pagare per questo tipo di credito "subprime". A seguito della dimostrazione inconfutabile che importanti istituti bancari e grandi fondi di investimento avevano impegnato il proprio patrimonio in ipoteche ad alto rischio, le società finanziarie hanno sospeso i prestiti di denaro, causando un'enorme volatilità dei valori in borsa e generando una spirale di sfiducia e panico fra gli investitori, oltre a una repentina caduta delle borse di tutto il mondo a causa della mancanza di liquidità.

Seguono poi i fallimenti delle istituzioni finanziarie di riferimento: IndyMac Bank, il più grande istituto di credito per la concessione di mutui negli Stati Uniti, Lehman Brothers, Merrill Lynch e Bear Stearns, solo per fare alcuni esempi. È in questo momento che la *Federal Reserve* decide di intervenire nella crisi, salvando il gruppo che stava per cadere sotto questo effetto domino: il gigante delle assicurazioni AIG.

Oggi, al di là della ricerca dei colpevoli è importante domandarsi quale sia la soluzione a questa situazione.

Un nuovo ordine finanziario mondiale

Le attuali difficoltà del sistema capitalista di libero mercato e gli effetti negativi sull'economia globale da esso generati inducono a pensare che l'ordine finanziario mondiale debba cambiare definitivamente. A tal fine, sono di grande importanza le proposte esposte durante il Forum economico mondiale (WEF, dall'acronimo inglese di World Economic Forum) svoltosi in Svizzera.

Con la partecipazione di oltre 40 capi di stato, centinaia di uomini d'affari, leader dell'imprenditoria e dirigenti, il Forum, un evento senza precedenti e a carattere universale, si è proposto il raggiungimento di una visione futura del mondo dopo la crisi.

Le prime proposte riguardavano principalmente la creazione di un nuovo organismo finanziario multilaterale.

Un tale organismo mondiale avrebbe l'incarico di vigilare, fornire consulenza e identificare i paesi in condizione di rischio al fine di prevenire reazioni a catena. Una delle sue caratteristiche più importanti sarebbe un impegno concreto a favore della trasparenza e del lavoro di gruppo così da evitare crisi future.

Questo implicherebbe una riforma del sistema finanziario al fine di garantirne la valutazione e la regolamentazione nonché la supervisione delle politiche macroeconomiche adottate, affinché si costruisca un cammino verso un modello di sviluppo sostenibile.

Un'altra proposta che si impone è il rafforzamento e il miglioramento del coordinamento della politica economica mondiale mediante una supervisione costante delle misure fiscali adottate fino a questo momento. Questa proposta è legata alla forte resistenza rispetto all'introduzione di politiche protezionistiche che possano peggiorare la situazione attuale.

Un altro punto importante è stato quello annunciato dal presidente del Forum di Davos, Klaus Schwab, secondo il quale la crescita economica deve basarsi sui bisogni della popolazione e del pianeta, con la derivante necessità di iniziare a strutturare nuove attività legate all'acqua, al surriscaldamento terrestre, all'energia pulita, all'agricoltura e alla produzione alimentare.

La sfida principale consiste nel passare dalla teoria alla pratica, introducendo equilibrio e trasparenza. Il mondo in via di sviluppo è molto scettico nei confronti dell'élite capitalista,

rappresentata dalle principali potenze economiche del mondo. Dubita che le lodevoli misure e proposte siano concretizzate senza rinunciare agli obiettivi tipici del sistema (la ricerca del profitto a ogni costo).

Vi sono ragioni di fondo che spiegano con chiarezza i pregiudizi del mondo in via di sviluppo. Secondo statistiche del Forum, il 20% della popolazione mondiale rappresenta l'86% del prodotto interno lordo (PIL) del pianeta e l'80% delle esportazioni sono in mano a questa minoranza demografica. Il PIL degli Stati Uniti è superiore alla somma del PIL di quaranta delle nazioni più povere del pianeta e oggi sono oltre 950 milioni le persone che vivono in condizioni di indigenza ed esclusione.

Il Forum economico mondiale chiude l'edizione del 2009 caratterizzandosi come uno dei più negativi della sua storia. La conclusione maggiormente preoccupante è la possibile esplosione di reazioni violente da parte di alcuni strati sociali a causa della profonda crisi economica che ha colpito milioni di persone in tutto il mondo. Inoltre, si teme riprendano forza misure protezionistiche e nazionalistiche da parte degli Stati che aumenterebbero il numero dei danneggiati a causa della diminuzione della crescita e, di conseguenza, della mancanza di posti di lavoro.

I leader mondiali riuniti a Davos incoraggiano la popolazione mondiale a non creare movimenti violenti contro il capitalismo. Sostengono inoltre che l'adozione di politiche protezionistiche potrà comportare unicamente ulteriori problemi, con una retrocessione nel commercio mondiale e l'insorgere di sfiducia in questo settore. I leader spingono i governi a sostenere la fiducia nell'economia e nei mercati mondiali per stabilizzare il processo di globalizzazione e creare una via di uscita dalla crisi, sottolineando la necessità di mantenere e migliorare la cooperazione internazionale come uno degli strumenti più importanti per superare l'*empasse* mondiale.

Per concludere, se vi è una certezza è che, a seguito di questa caotica situazione, il funzionamento globale dell'economia di mercato cambierà per sempre e le regole del sistema finanziario mondiale non saranno mai più le stesse, giacché gli eccessi e la mancanza di regolamentazione sproporzionata hanno ormai contagiato ogni settore della finanza a livello internazionale. Per questo motivo la soluzione dovrà essere globale e dovrà basarsi sulla regolamentazione internazionale dei mercati finanziari attraverso un organismo sopranazionale di osservazione dei mercati finanziari locali e delle transazioni internazionali.

I pronostici a distanza di un anno

All'ultimo Forum economico mondiale, svoltosi a Cartagena delle Indie, in Colombia, tra le principali conclusioni è emerso il miglioramento dello stato di salute del sistema bancario mondiale, accompagnato dalla rivitalizzazione economica e dalla normalizzazione dei mercati; ha cominciato a manifestarsi inoltre, con il passare del tempo, una ripresa economica su scala mondiale.

È tuttavia impossibile ignorare la percezione del rischio finanziario, particolarmente nelle economie più avanzate. Gli esperti ritengono che occorra un risanamento più profondo dei bilanci delle istituzioni finanziarie e dei crediti al consumo personale. È importante inoltre considerare che l'aumento del debito pubblico mondiale potrebbe ripercuotersi nuovamente sui sistemi bancari internazionali.

In linea con quanto precede, si registra un aumento della vulnerabilità finanziaria pubblica e la preoccupazione circa l'esistenza di uno stato di insolvenza nei paesi, il che può creare tensioni nei mercati, qualora gli investitori comincino a esigere livelli più elevati di redditività per controbilanciare il rischio latente. Questa situazione potrebbe condurre a una scarsità di finanziamenti a breve termine per le banche dei paesi avanzati, il che si traduce in modo immediato nella riattivazione del credito privato. Le nuove normative bancarie inoltre obbligheranno il sistema finanziario a contenere l'accesso al credito mentre si mette mano a nuove regole a livello globale.

In tali condizioni, la ripresa dei consumi privati sarà con ogni probabilità lenta, essendo la domanda di credito debole e l'offerta limitata. Le famiglie e le imprese devono ridurre i livelli di indebitamento e risanare i loro conti. Le piccole e medie imprese sono le più colpite dalla contrazione del credito e pertanto alcune economie avranno forse ancora bisogno di misure politiche intese a ovviare alla limitatezza dell'offerta.

In taluni paesi in via di sviluppo si è assistito a un nuovo afflusso di capitali, dovuto alla fiducia nelle loro economie e alla rivalutazione delle loro monete. Questo fattore si spiega con l'abbondanza di liquidità e il basso livello dei tassi d'interesse che si riscontrano in alcune delle grandi economie avanzate, e taluni paesi emergenti dell'Asia e dell'America latina ne sono tra i maggiori beneficiari. Sebbene si tratti di una buona notizia per le nazioni emergenti, ciò può portare a pressioni inflazionistiche e incrementi eccessivi del prezzo di alcuni attivi, compromettendo la stabilità monetaria e finanziaria.

Misure per far fronte agli eventuali rischi

Occorrono politiche fiscali anticicliche che siano trasparenti. La sfida più impegnativa si colloca a breve termine, dato che i piani di consolidamento, oltre a essere trasparenti, devono essere accompagnati da misure d'emergenza nell'eventualità che lo stato delle finanze pubbliche degeneri oltre le previsioni.

A più lungo termine, le riforme dei quadri normativi vanno introdotte tenendo conto delle condizioni economiche e finanziarie del momento. Per rafforzare la sicurezza del sistema finanziario si deve ricorrere a una maggiore e migliore capitalizzazione, come pure a una migliore gestione della liquidità e delle riserve, sia delle banche sia dei paesi.

Un altro modo di favorire la stabilità finanziaria consiste nel rafforzare le infrastrutture dei mercati finanziari, affinché possano meglio far fronte ai problemi di ciascuna istituzione finanziaria. Su scala mondiale, sarebbe necessaria una rigorosa supervisione sul piano normativo, che comprenda un insieme di linee guida internazionali.